

Introduzione | Introduction

Arianna Candeago

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Scrittore, pittore, poeta, critico d'arte e non solo, John Ruskin è stato indubbiamente una personalità chiave nella cultura europea del XIX secolo (e oltre), che con la sua poliedricità ha saputo catalizzare su di sé gli interessi di generazioni di studiosi, afferenti ad ambiti anche distanti. A fronte di innumerevoli pubblicazioni apparse negli anni sul suo conto, Ruskin pare tuttavia non aver ancora esaurito la propria attrattiva, prestandosi – forse più di altre figure del suo tempo – a un discorso multidisciplinare e interdisciplinare sulle arti, nel senso ampio del termine.

Ne è un esempio il convegno *Adaptation, Revision and Re-Use: Modes and Legacies of Ruskin's Work*, tenutosi a Venezia nel dicembre 2023 per iniziativa del centro di ricerca FoRS (Focus on Ruskin Studies) dell'Università Ca' Foscari, del Politecnico di Torino e della Guild of St. George, che ha promosso un dialogo tra specialisti di vari settori sull'opera di Ruskin e i suoi retaggi. Terreno di comune confronto è stato – come già lascia intendere il titolo dell'evento – il processo di adattamento, rivisitazione e riutilizzo che il letterato inglese riservò al suo stesso discorso e a materiali eterogenei nella costruzione dei propri libri, nonché l'eredità lasciata a pensatori, scrittori e artisti delle epoche successive. A partire da una lettura critica degli scritti di Ruskin e da prospettive di ricerca spesso inusuali, i quattro *panels* attraverso cui si è articolato l'incontro hanno messo a fuoco la questione rispetto ad altrettanti ambiti di intervento: letteratura, arte, architettura e utopie sociali.

Tra i numerosi spunti di riflessione emersi in tale occasione, la rivista *MDCCC 1800* ha deciso di accogliere all'interno della sezione monografica del numero 13 quelli relativi all'architettura, in questa sede indagata attraverso il tema del cambiamento e del concetto di *adaptation*. La prima parte del volume ospita dunque tre contributi, preceduti da un saggio di **Emanuele Morezzi**. Questi ci introduce, in una prospettiva di ampio

raggio, proprio al concetto di *adaptation* nell'opera di Ruskin, rilevandone l'importanza per l'architettura e la conservazione del patrimonio, anche attuali. Lo studioso, dopo aver ricollegato il tema all'approccio 'dogmatico' tipico di Ruskin e a categorie universali quali Verità, Bellezza e Natura, cala il pensiero ruskiniano nel dibattito contemporaneo sulla conservazione del costruito storico e pone l'accento sul suo potenziale valore nell'ottica di una gestione sostenibile, capace cioè di tenere in considerazione sia la salvaguardia del manufatto che l'inevitabile suo decadimento.

Dopo le note iniziali, **Petar Bojanić** e **Snežana Vesnić** presentano i principali contorni e le figure della scrittura sull'architettura e della scrittura architettonica in Ruskin. In particolare, i due si soffermano sul concetto o protocollo di cambiamento, individuandolo come sostanza di questi testi ruskiniani e ricostruendolo in due modi differenti. In primo luogo, all'interno della difficoltà generale nella storia della cultura e del pensiero occidentale di determinare il 'cambiamento'. In secondo, comprendendo il progetto di Ruskin come in uno stato di tensione tra la continua modifica della sua descrizione scritta degli edifici e la difesa della paradossale intraneità del cambiamento che va oltre gli oggetti in cui si manifesta. Il metodo di Ruskin di correzione e revisione senza fine diventa così un'introduzione alla conservazione dell'inattaccabile e dell'immutabile, e quindi anche del bello.

Irene Ruiz Bazán, invece, riflette sulla maniera in cui i testi di Ruskin sono stati interpretati nel contesto del restauro architettonico in Spagna, con particolare attenzione agli anni Ottanta del Novecento. Prendendo come punto di approdo i teorici Antón Capitel e Ignasi de Solà-Morales, il saggio ripercorre, di pari passo con la storia politica del Paese, tempi e modi secondo cui si venne evolvendo l'approccio alla 'conservazione' del patrimonio architettonico tra la fine del XIX secolo

e la fine del XX, nel suo oscillare tra tendenze ricostruttive e conservative.

Sophie Stackmann, infine, fa del genere la principale categoria di analisi degli scritti di Ruskin per dimostrare come la sua difesa del principio di conservazione dell'architettura storica sia in realtà fondata su un desiderio di completezza, ordine sociale e purezza femminile, quale riflesso di condizioni personali e storiche. In particolare la studiosa ragiona sull'attitudine di Ruskin a trasferire le relazioni di genere (o, per meglio dire, la prospettiva patriarcale propria del tempo) all'architettura, ravvisando - tra gli altri - nell'edificio in decadenza un emblema della verginità ideale (apprezzabile solo da uno sguardo maschile) e nel restauro falsificante un atto di corruzione illecito.

Segue, secondo l'impostazione derivata dai numeri precedenti di *MDCCC 1800*, la sezione Miscellanea, pensata per accogliere saggi di giovani ricercatori e affermati specialisti dedicati a tematiche, episodi o ambiti geografici poco battuti dagli studi sull'Ottocento europeo. Quattro sono i contributi che vi trovano spazio e che fornisco, grazie al loro approccio interdisciplinare e a un metodico scandaglio archivistico e documentale, inediti sguardi sulla cultura visiva del XIX secolo.

In ambito collezionistico si muovono sia **Aurora Frescura** sia **Chiara Cecalupo**, approfondendo vicende che, pur riferibili a contesti geograficamente distanti, appaiono manifestazione di un medesimo approccio al dato storico-artistico, in bilico tra erudizione e proto-scientificità. Frescura, sfruttando un gruppo di documenti archivistici sinora tralasciati, inquadra la figura di Antonio Agosti (1785-1859), 'dilettante' e collezionista d'arte attivo a Belluno nella prima metà del secolo, autore - tra gli altri - di due preziosi diari di viaggio dedicati al patrimonio della città e della sua provincia. La studiosa, dopo aver ricostruito profilo biografico e interessi del conte, restituisce una prima fisionomia delle raccolte d'arte di famiglia, giungendo ad individuare alcuni pezzi di pregio contenutivi, *in primis* un nucleo di dipinti veneti databili tra XV e XIX secolo (ad esempio Antonio da Tisoi e Giambattista Tiepolo). Cecalupo, invece, esamina alcuni

aspetti meno noti del ritrovamento dei mosaici 'degli Atleti' nelle esedre delle Terme di Caracalla nei primi decenni dell'Ottocento, con particolare attenzione alla diatriba legale che sorse tra lo scopritore Girolamo Egidio di Velo (1792-1831) e la Camera Apostolica per stabilirne l'appartenenza e l'alienabilità. Muovendosi contemporaneamente «sui duplici binari della microstoria vicentina e dei più ampi fenomeni [collezionistici] romani» (Cecalupo, *infra*) grazie a inediti scritti rinvenuti nelle due città, l'articolo propone una lettura contestualizzata degli eventi, tracciando parallelamente una riflessione sulla storia della cultura dell'antico e su quella della tutela del bene archeologico, oltre che un breve resoconto della storia dei depositi dei Musei Vaticani.

Tra architettura e urbanistica si muove **Giovanna D'Amia**. La studiosa focalizza l'attenzione sul progetto (mai realizzato) dell'udinese Michele Giuliani (detto il Lessani) per Villa Eugenia a Casarsa (1811), ovvero un villaggio rurale di nuova fondazione destinato a sorgere intorno alla colonna del Tagliamento nell'ambito dei monumenti commemorativi delle vittorie napoleoniche nel Regno d'Italia. La vicenda, già nota nelle sue linee generali, viene qui rivista e indagata alla luce di nuovi approfondimenti condotti nell'archivio privato del generale Achille Fontanelli (1775-1838) e interpretata in relazione a un più vasto progetto infrastrutturale e a questioni di edilizia rurale pressanti per l'allora governo, interessato a sviluppare la vocazione agricola dell'area.

Chiude il fascicolo l'articolo di **Valentina Sapienza**, che scorre in rassegna le principali notizie su Carpaccio apparse in ambito accademico negli ultimi anni, specificatamente dal 2020 in poi. In particolare, Sapienza si sofferma sulla recente pubblicazione del volume di John Ruskin, *Guide to the Principal Pictures in the Academy of Fine Arts at Venice*, curata da Paul Tucker ed edita da Edizioni Ca' Foscari nel 2023, i cui contenuti divengono spunto per un discorso sul rapporto tra Ruskin e Carpaccio, nonché sull'evoluzione della prospettiva dello storico dell'arte inglese sul pittore veneziano.

Writer, painter, poet, art critic and more, John Ruskin was undoubtedly a key figure in nineteenth-century European culture (and beyond), whose multifaceted nature has been able to catalyse the interests of generations of scholars, even from distant backgrounds. Despite the numerous publications that have appeared on him over the years, Ruskin does not seem to have exhausted his appeal, lending himself – perhaps more than other figures of his time – to a multi-disciplinary and interdisciplinary discourse on the arts in the broadest sense of the term.

An interesting example in this sense was the conference *Adaptation, Revision and Re-Use: Modes and Legacies of Ruskin's Work*, held in Venice in December 2023 on the initiative of the FoRS (Focus on Ruskin Studies) research centre of Ca' Foscari University, the Politecnico di Torino and the Guild of St. George, which promoted a dialogue between specialists from different disciplines on Ruskin's work and its legacies. The common ground for discussion – as the title of the event suggests – was the process of adaptation, revision and re-use that the English author applied to his own discourse and to heterogeneous materials in the construction of his books, as well as the legacy left to thinkers, writers and artists of later periods. Starting from a critical reading of Ruskin's texts and from unusual research perspectives, the four panels that articulated the conference focused on the question in relation to as many fields of intervention: literature, art, architecture and social utopias.

Among the many points of reflection that arose on this occasion, the journal *MDCCC 1800* decided to include in the monographic section of issue 13 those related to architecture, examined here through the theme of change and the concept of adaptation. The first part of the volume therefore gathers three articles, preceded by an essay by **Emanuele Morezzi**. In a broad perspective, he introduces us to the concept of adaptation in Ruskin's work, pointing out its importance for architecture and heritage conservation, even today. After linking the theme to Ruskin's typical 'dogmatic' approach and to universal categories such as Truth, Beauty and Nature, the scholar brings Ruskin's thought into the contemporary debate on the conservation of historic buildings, highlighting its potential value in view of a sustainable management, i.e. capable of taking into account both the preservation of the artefact and its inevitable decay.

After the opening notes, **Petar Bojanić** and **Snežana Vesnić** present the main outlines and figures of writing about architecture and architectural writing in Ruskin. In particular, they focus on the concept or protocol of change,

identifying it as the substance of these Ruskinian texts and reconstructing it in two different ways. First, within the general difficulty in the histories of Western culture and thought to determine 'change'. Secondly, by understanding Ruskin's project as being in a state of tension between the continuous modification of his description of buildings and the defence of the paradoxical intrinsic nature of change, which transcends the objects in which it manifests itself. Ruskin's method of endless correction and revision thus becomes an introduction to the preservation of the unadaptable and unchanging, and then also the beautiful.

Irene Ruiz Bazán, on the other hand, reflects on the ways in which Ruskin's texts have been interpreted in the context of architectural restoration in Spain, with a particular emphasis on the 1980s. Taking the theorists Antón Capitel and Ignasi de Solà-Morales as a point of arrival, the essay traces, hand in hand with the political history of the country, the times and manners in which the approach to the 'conservation' of the architectural heritage developed between the end of the nineteenth and the end of the twentieth century, oscillating between reconstructive and conservative tendencies.

Lastly, **Sophie Stackmann** makes gender the main category of analysis of Ruskin's writings to show how his defence of the principle of preserving historic architecture is actually based on a desire for completeness, social order and feminine purity as a consequence of personal and historical conditions. In particular, she argues that Ruskin transferred gender relations (or rather, the patriarchal perspective of the time) to architecture, seeing, among other things, the decaying building as an emblem of ideal virginity (appreciable only to the male gaze) and the falsifying restoration as an illicit act of corruption.

As in previous issues of *MDCCC 1800*, the *Miscellanea* section follows. It welcomes contributions from young scholars and established specialists on topics, episodes or geographical areas that have been little explored in the study of nineteenth-century Europe. Four papers find their place here, offering unprecedented insights into the visual culture of this period thanks to an interdisciplinary approach and a methodical archival and documentary research.

Both **Aurora Frescura** and **Chiara Cecalupo** explore the field of collecting, delving into events that, although geographically distant, seem to manifest the same approach to historical-artistic data, between erudition and proto-scientificity. Frescura, studying a group of hitherto neglected archival materials, frames the figure of Antonio Agosti (1785-1859), an 'amateur' and art collector active in Belluno in the first half of the century,

author – among other things – of two valuable travel diaries dedicated to the heritage of the city and its province. After reconstructing the Count's biography and interests, the scholar provides a first outline of the family's art collections, identifying a number of valuable pieces, above all a nucleus of Venetian paintings dating from the fifteenth to the nineteenth centuries (e.g. Antonio da Tisoi and Giambattista Tiepolo). Cecalupo, on the other hand, examines some lesser-known aspects of the finding of the 'Athletes' mosaics in the exedras of the Baths of Caracalla in the first decades of the nineteenth century, paying particular attention to the legal diatribe that ensued between the discoverer, Girolamo Egidio di Velo (1792-1831), and the Apostolic Chamber to establish their ownership and alienability. Moving simultaneously "along the dual tracks of the micro-history of Vicenza and the wider Roman [collecting] phenomena" (Cecalupo, *infra*) with unpublished documents found in the two cities, the article contextualizes the events, reflecting in parallel on the history of the culture of antiquity and that of the protection of archaeological heritage, as well as on the history of the Vatican Museums' deposits.

Giovanna D'Amia works between architecture and town planning. She focuses her attention on

the project (never realised) by Michele Giuliani from Udine (known as Lessani) for Villa Eugenia in Casarsa (1811), a new rural village to be built around the Tagliamento Column as part of the monuments commemorating Napoleon's victories in the Kingdom of Italy. The story, already known in broad outline, is here reexamined in the light of new findings in the private archive of General Achille Fontanelli (1775-1838), and interpreted in the context of a wider infrastructural project and the rural building issues that were pressing for the government of the time, which was interested in developing the agricultural vocation of the area.

The volume closes with an essay by **Valentina Sapienza**, who reviews the most important news on Carpaccio that has appeared in academic circles in recent years, specifically from 2020 onwards. In particular, Sapienza discusses the recent publication of John Ruskin's *Guide to the Principal Pictures in the Academy of Fine Arts at Venice*, edited by Paul Tucker and published by Edizioni Ca' Foscari in 2023, the contents of which become the starting point for a discourse on the relationship between Ruskin and Carpaccio, as well as on the evolution of the English critic's perspective on the Venetian painter.